Giovedì 30 Gennaio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 26.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I negoziati in Africa?

C'è da credere ai *negoziati*? c'è da sperare nella *pace*? Il nostro amico Felter beneviso al Negus, e Baratieri, e il colonnello Valenzano, incaricato testè d'una missione di fiducia presso Menelik, riusciranno? Oppure, dopo tante disillusioni, si avrà anche questa; di saper vinta dalle astuzie e furberie abissine la diplomazia dei pronipoti di Macchiavelli?

Sino a jeri, ai *negoziati* non prestavamo molta fede; li ritenemmo, anzi, un pretesto per meglio preparare l'*azione militare*. Ma che? Dopo certe rivelazioni, se in noi ancora no, in Italiani autorevoli è nato vivissimo desiderio di vederli condotti sino a risultati serii.

E ciò deduciamo dal linguaggio della Stampa che meglio interpreta il sentimento popolare. La quale Stampa, considerati gli avvenimenti d'Africa, quando fosse possibile avere garanzie per l'avvenire, accetterebbe la *pace* come un bene, appena potesse stipularsi con onore.

Ormai non più sono *incognite* i dati del *problema africano*; ormai sono meglio apprezzate le difficoltà di risolverlo con mezzi violenti. Anche non badando alle paure degli anti-africanisti, ed alle accuse di certi Corrispondenti contro l'impreparazione e l'ignoranza e gli errori del Governo, ne sappiamo abbastanza per capire che, se fosse possibile conseguir per *negoziati* quanto ci è indispensabile per la Colonia Eritrea, preferibile sarebbe un accomodamento pacifico risparmiando sangue e milioni. Conviene riflettere che, anche dopo una lunga guerra, dovrebbesi limitare i possedimenti italiani; quindi, ai gravi sacrifici per il solo orgoglio di clamorose vittorie, l'effetto ultimo politico ed economico non corrisponderebbe minimamente. Ed è appunto per ciò che oggi i *negoziati* si comincia a giudicarli non impossibili, sebbene i più li giudichino gherminella per guadagnar tempo.

E, dopo certe *rivelazioni*, c'è da badare ad un altro caso non improbabile, cioè che la nostra azione in Africa non abbia a doventare, per incidenti ora non prevedibili e forse temuti segretamente, un pretesto di complicazioni diplomatiche in Europa.

Quello che avverrà, lo ignoriamo; ancora de' *negoziati* nessun telegramma venne sinora a svelarci i segreti. Ma, torniamolo a dire, da due mesi in Italia si conoscono, meglio di prima, Abissini e Scioani, Menelik e Makonnen, ed i mezzi in loro potere contro di noi, come anche abbiamo ora più retto apprezzamento dei mezzi nostri per combattere e vincere il nemico.

Savievza diplomatica e militare è lo tener conto di tutti questi *dati* del *problema africano*. E speriamo che tanto i Ministri a Roma, quanto Baratieri, lo sapranno comprendere. Ma pur troppo eziandio questa tarda prudenza potrebbe riuscire inefficace! Quindi deplorabile sarebbe, eziandio per le conseguenze della nostra politica interna, che i prossimi fatti dessero ragione a coloro, i quali, tra imprecazioni accuse e sospetti, ci straziano l'orecchio da tanto tempo, e cui noi indirizzammo spesso rimproveri, quasi eglino fossero calunniatori, e sfacciati intriganti!

Male, male assai per l'Italia, qualora, mutata la scena, si dovesse pur mutare il giudizio su uomini e cose!

=

Il proclama dello Zar
per la sua incoronazione.

Nicolò II. ha detto al suo popolo il seguente proclama:

« Per la grazia di Dio

« Noi, Nicolò II, imperatore e autocrate di tutte le Russie, re di Polonia, granduca di Finlandia ecc., ecc.

« Facciamo sapere a tutti i fedeli nostri sudditi:

« Con l'aiuto di Dio, abbiamo l'intenzione sull'esempio dei pii imperatori avi nostri, di porre sulla nostra testa, nel mese di maggio di quest'anno, a Mosca, nostra prima capitale, la corona, e di ricevere la santa unzione del Signore, secondo i riti consacrati, con la nostra beneamata sposa S. M. l'Imperatrice Alessandra Feodorovna.

« Invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a dividere con noi, nel giorno solenne della incoronazione, la gioia nostra, e ad unirsi con noi in un'ardente preghiera al dispensatore di tutte le grazie, perchè faccia discendere su noi i doni del suo Spirito Santo, raffermi il nostro regno e ci diriga sulla via tenuta da nostro padre, d'imperitura memoria, la cui vita e l'opera diretta al bene della cara patria nostra resteranno per sempre luminoso esempio.

« Dato a Pietroburo, il 1.o gennaio dell'anno di grazia 1896, e del nostro regno il secondo. *Nicolò II.*

Si conferma che Crispi, Blanc e Goluchowsk si adoperano per ristabilire prontamente le buone relazioni fra l'Inghilterra e la Germania.

Le somministrazioni delle armi a Menelik.

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera in data Roma, 25 gennaio 1896, dell'ingegnere Robecchi-Bricchetti, dove narra appunto quel che riassumiamo nel titolo. Eccone la parte più interessante:

« Nel mio libro sull'Harrar, un cenno sulle generali intorno al modo col quale l'Abissinia si rifornisce d'armi di ogni maniera attraverso a questo paese, l'ho già fatto. Ma dall'epoca in cui visitavo quel paese, ai dì nostri, la cosa ha asssunto proporzioni affatto incredibili, grazie alle inframettenze francesi che da semplicemente commerciali sono diventate politiche ed accennano all'intenzione di far pesare sull'Italia tutte le conseguenze della campagna di guera sornionamente mossa ai nostri danni con prudenza e previdenza di preparativi.

« Oltrecchè a valersi di quello sciame di viaggiatori, da Solleilet a Brémont, a Chefneux ed altri, i molti nomi dei quali brillarono e brillano ancora nei giornali nostri come in quelli di oltre Alpi, la Francia ha sempre avuto, come ha tutt'ora, sotto le mani una pleiade numerosa di speculatori internazionali che la servono e fanno quello che essa vorrebbe far credere di non voler fare.

« I negozianti greci ed armeni pullulano numerosi nell'Harrar, e non sono, come taluno potrebbe credere, individualità mosse da semplice interesse personale, sono organizzazioni sapientemente preparate e cospiranti nel senso della politica di cui sono strumenti non ciechi, nè inconsapevoli.

« Si direbbe che in ogni loro transazione commerciale obbediscano ad una parola d'ordine, che potrebbe tradursi così: *Abbasso l'Italia!*

« Di costei greci e di costei armeni durante il mio soggiorno all'Harrar ne ho conosciuti in buon numero. Gente all'apparenza buona, alla mano, servizievole; ma in fatto disposta a render servigi soltanto a coloro che ne aiutino gli interessi. Essi tengono alla Francia pel solo vincolo del tornaconto; se domani l'Italia vorrà offrir loro le stesse agevolezze, gli stessi mezzi di lucro, saranno i più fedeli sostenitori della sua causa e saranno pronti a gridare: *Abbasso la Francia!*

« Chi passeggia lungo il *Mouski* — via principale dei bazar indigeni del Cairo, rimane colpito leggendo sulla mostra di un negoziante armeno, per esempio, la scrittura: *Mighirditcian Mikron, fournisseur de S. M. le Negus d'Etiopie.* Codesto armeno è socio di Leone Kerditcian, altro armeno, col quale, all'epoca della guerra ispano-marocchina, fornì al Marocco diecimila fucili.

« Questa Ditta, che lavora in gran parte coi capitali francesi, dispone di molti agenti sparsi qua e là, secondo le esigenze degli affari, che essa tratta direttamente con Menelik e coi suoi ras.

« Per nominare uno, accenno a Nicola Haggiadurian, attualmente capo-carovaniere del negus Menelik con incarico speciale di sorvegliare le carovane da Gibuti ad Entotto sulla via dell'Harrar.

« Costui, circa due mesi fa, fece un viaggio in Fracia in compagnia d'un altro armeno, Sarkis Terzian, per acquistare insieme armi e munizioni.

« Quest'ultimo deve trovarsi attualmente a Manchester, per vendere avorio avuto in regalo da Maconnen e comperare armi.

« Il primo, provvistosi di quanto gli occorreva a Marsiglia, tornò al Cairo, disponendosi a mettersi in via per Gibuti, dove, forse, già si trova adesso.

« Intermediaria principale di tutto questo lavorio commerciale-politico è la Casa Tian di Marsiglia, che ha le proprie rappresentanze ad Aden e nell'Harrar, sostenute in parte da francesi, in parte da greci od armeni secondo il bisogno.

« Malgrado tutte le smentite lanciate in questi ultimi tempi, è certo che il commercio delle armi e munizioni per l'Abissinia continua tuttora.

« Conosco troppo da vicino Chefneux, che ora si dà premura di far sapere che trovasi in Francia e che incontrai già all'Harrar, apportatore d'una grande quantità di fucili a Menelik, perchè egli possa credermi ignaro dell'astio che lo divora contro gli italiani.

« Egli non può ignorare che si sanno benissimo i diversi trasporti di armi ultimamente fattisi coi vapori della *Compagnie nationale de Marseille.* E precisamente si sa che, non più tardi dello scorso ottobre, il vapore *Seribol* fece a Gibuti uno sbarco di 15,000 fucili, ed infine è riferito che le Case Julius e Lunster di Dusseldorf e altra Casa di Amburgo si sarebbero, dietro invito, messe avanti per la vendita di armi ai già summenzionati negozianti armeni del Cairo, offrendo anche facilitazioni per la spedizione.

« Davanti a cotesto armeggio di interessi e di odii cospiranti ai danni dell'Italia, non sarà male uscire una buona volta da certi platonismi diplomatici e far sì che il blocco delle coste africane diventi effettivo.

« Importa poi sopra ogni cosa, quantunque per le circostanze del momento sia forse tardi, che una vigilanza oculata si eserciti sulle regioni dell'Hinterland. Laggiù tutto è possibile. Le delimitazioni un po' vaghe lasciano il campo a contestazioni, invasioni, traspunimenti; insomma, ogni maniera di sorprese. Il raggio della nostra influenza dev'essere rigorosamente mantenuto, sotto pena di vederci sostituiti da chi avrà interesse a prevenirci.

« Il mondo è di chi se lo piglia, ragione per cui è bene essere, se non primi a pigliarlo, i primi ad impedire che altri ci pigli la parte nostra. »

Concludendo dice: « Facciamo in guisa di non dover dire, come al solito fin qui: Siamo arrivati troppo tardi! »

Il patronato della Regina.

La Regina ha accettato il patronato di una recita di beneficenza per le famiglie degli ufficiali morti e feriti in Africa.

La guerra in Africa.

Un dispaccio di Menelick. — Ancora particolari sulla resa di Makallè. — Le gentilezze di Makonnen. — La marcia della colonna Galliano.

Telegrafano da Roma, 29 gennaio.

La *Tribuna* uscita adesso pubblica un dispaccio di Mercatelli sempre sui particolari della resa.

Ecco la lettera di Menelik a Baratieri: « Per dar prova della fede cristiana, come era nostro desiderio, abbiamo lasciato partire con Makonnen la guarnigione di Makallè assetata e ridotta quasi in nostro potere, con tutte le sue robe e in buona salute. Sarebbe bene che Ella mi facesse sapere chi vuole incaricare per trattare la pace; anche a me conviene di terminare la vertenza, e sarei disposto di nominare un ambasciatore. »

Mercatelli, dando sempre i particolari, dice che quando Felter fu nel campo scioano, il Negus concesse al presidio di Makallè trenta barili di acqua.

Le guardie, alla fonte, quando arrivarono le genti del forte coi barili per riempirli, avendo queste fatto atto di dissetarsi prima alla fonte, dissero: — Berrete l'acqua dei trenta barili e non questa; ma dopo, molti furono lasciati bere.

Durante la strada, Makonnen usò particolari gentilezze ai nostri ufficiali, e malgrado che fra gli scioani vi fosse scarsità di carne, mandò regolarmente un montone per ogni cinque ufficiali e la mensa degli ufficiali, sotto un'ampia tenda, si trova sempre preparata ad ogni tappa. Gli scioani portano i feriti in barelle. I cammelli per il trasporto dell'artiglieria furono dati dal Negus.

Dice che il Negus abbia fatto regalare ad ogni ascaro una fascia gialla, chiamata *biriak*, che è insegna di coraggio.

Rimasero nel forte circa duecento mezzi sacchi di farina e di orzo che il Negus prese in consegna. Il forte fu distrutto.

Le notizie degli informatori recano che la colonna fu lasciata all'altezza di Aiba; dicono che la marcia procede lentamente e che gli ufficiali e i soldati, usciti dal forte stanno bene.

A proposito della pace.

E' data carta bianca a Baratieri.

Telegrafano da Roma, 29 gennaio.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che il generale Baratieri ha mandato messi al Negus Menelik per dirgli che coll'ulteriore avanzata degli scioani è rotta ogni trattativa di pace.

Aggiunge che il Governo ha data carta bianca a Baratieri intorno le ultime decisioni da prendersi.

Baratieri si è già spostato da Ada-Agamus in direzione di Adua e dell'Hausen per fronteggiare i nemici.

L'*Agenzia* crede inevitabile e prossimo uno scontro.

L'*Esercito* dice che il Governo ha ordinato a Baratieri di non inviare alcuno al campo del Negus per trattare proposte di pace. Conferma che Bara-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 26

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

—

Una grazia un po' mesta diffondevasi intorno ai suoi occhi cerchiati di una linea azzurrognola; i tratti del volto sembravano diventati più fini senza aver nulla perduto del robusto loro disegno e della lor vaghezza di contorni. Non era più Giunone, ma un Arlesiana di Greuze.

Egli s'accostò a lei, le prese la mano ch'ella non gli porgeva e con dolcezza:

— Che avete voi? Soffrite?

— Oh, nulla, rispose Lucilla, una follia... Io mi era posta in mente che voi non sareste venuto... E' stata una paura che mi assalì d'improvviso.

E soggiunse tosto, cercando di sorridere:

— Ecco come le donne si fabbricano delle chimere... Voi mi avete detto jeri sera che vi recavate a Nizza, ed è bastato, perchè la mia povera testa non abbia potuto darsi pace durante tutta la giornata. E nel dopopranzo, in giardino, faccia a faccia coi miei cigni, malgrado il sole, io non ho avuto che tetri pensieri... Io andava dicendo fra me e me: non lo rivedrò più... me l'hanno portato via...

— Preso me? sclamò Giovanni. E come? Ma non sapete voi che la vostra amicizia val per me meglio dell'amore di tutte le altre donne?..

Egli si era ben risvegliato, ora. Quel semi-presentimento di Lucilla, quell'accesso di vaga gelosia lo ridonavano a sè stesso. E volentieri egli avrebbe continuato la manovra su simile terreno, sentendo i madrigali salirgli alle labbra, dispostissimo a prendere la rivincita su quel languore poetico, che finiva da ultimo col rendersi scipito.

Ma ella l'arrestò con un gesto supplicante:

— No, nulla più... ve l'assicuro. Ed ora eccovi qui e tutto dunque va bene, tutto è detto...

Egli sedette al piano e preludiò. Fin dalle prime note egli credette afferrare come l'eco di un sospiro di Lucilla. Ma avrebbe potuto anche ingannarsi e prendere il murmure che saliva dal giardino per un gemito d'anima.

Egli cantò senza interrompersi un pezzo del « Faust ».

Le note salivano leggere leggere come farfalle lasciate libere in mezzo ad una serra.

Giovanni aveva scelto il pezzo adatto, dalle facili grazie, per non appesantire vieppiù la solennità del convegno con Lucilla.

Conveniva a lui dare una specie di distrazione ai nervi della donna, e durante alcuni istanti egli potè credere di esservi riuscito anche troppo.

Però ella se ne stette silenziosa anche dopo cessata l'eco dell'ultima nota, e quando Giovanni si alzò:

— Ancora, disse Lucilla, ancora.

Giovanni allora intuonò un canto italiano, un'arietta di Spontini. Ma questa volta cantò per sè stesso, animande, trasformando il vecchio canto, ringiovanendolo di passione.

Lucilla sembrava ascoltare, come si ascolta una canzone lontana, e quando il pezzo fu finito, si alzò dalla seggiola e mormorò basso basso:

— Vi ringrazio.

Lentamente ella si diresse verso la finestra. Giovanni la seguiva con ardente ma lucido sguardo, non sapendo spiegarsi la stranezza di quella sua condotta.

Mai più fino allora, ella era stata così avara di parole, così sobria di complimenti e nello stesso tempo così squilibrata. Il suo respiro era ansante, come se ella si trovasse sotto il pondo di una impressione penosa.

Trovava ella forse ora troppo pesante tutto quel misticismo e quell'idealismo di cui si era pure tanto compiaciuta?

Quei sospiri profondi e lenti che prorompevano dalle profondità dell'essere, erano il grido dell'estasi o una protesta del cuore?

Ma il modo con cui Lucilla si poggiò coi gomiti, o piuttosto si lasciò abbandonare sul davanzale della finestra, rivelò a Giovanni la chiave dell'enigma.

No, la proprietaria della Villa de Cigni non cercava punto di rompere quella catena che la allacciava. Essa non lottava contro il predominio del misticismo musicale; tutto al contrario anzi, ella provava degli spasimi che la rendevan felice, in preda com'era al languore febbrile della capitolazione decisiva nel seno azzurro dell'ideale.

In lei tutto lasciava scorgere l'ebbrezza della donna, avida di tepide notti in cui la luce pallida delle stelle penetra come un filtro potente in mezzo all'onda calma del venticello.

Illanguidita già dalle seduzioni dell'ambiente, ella si era abbandonata tutta alle impressioni penetranti dell'armonia, ed ecco che ella fuggiva da un'agguato per essere preda di un altro.

Le turbanti estasi delle notti d'estate ricomparivano. Le sue orecchie ancora percosse da brividi invocavano la rugiada come le corolle dei fiori; le guancie accese di una voluttà indefinibile, le labbra semi aperte traccianti il segno di una carrezza, dicevano tutto l'incanto, tutto il fascino di quella notte deliziosa.

E sul davanzale, appoggiata con quella molle negligenza dolcemente rilassata, le punta delle dita ponevano in risalto la forza che era in lei nella tensione dei polsi serrati l'uno contro l'altro.

Giovanni se ne stava silenzioso, in attesa. Forse Lucilla il chiamerebbe a sè vicino...

Senza dubbio un'atmosfera pregna di misticismo sembrava difenderla. Il collo leggermente gonfiato, le spalle scosse da un brivido, la strana immobilità dell'insieme, facevano contrasto con l'agitazione dei dettagli e con quelle altre sfumature gettanti il loro riflesso su quella statua di carne; ma è anche vero che si può pregare in due e l'estasi idealistica permette eziandio la comunione.

Attesa inutile. Lucilla rimaneva silenziosa, sempre, e pareva immedesimata col raccoglimento del giardino. Ella pareva tanto estranea alla vicinanza di Giovanni, come se si fosse trovata sul Monte Bianco in colloquio intimo con l'infinito.

Il fascino esteriore la isolava dal mondo intero.

Una vibrazione inquieta e senza accordo partì dalla tastiera del piano, al contraccolpo di un movimento irritato di Giovanni; un eco di essa si ripercosse in mezzo al giardino e si sparse in mezzo agli arbusti, a mo' di gemito... Lucilla sospirò, ma non si volse addietro.

Giovanni si alzò. La sua breve collera era passata. In quell'ora di crisi, l'amor proprio gli sembrava una frode, un'inganno.

Lucilla poteva fare a meno di lui, non egli di lei, e nell'isolamento in cui ella si chiudeva, ei saprebbe bene penetrare.

Si accostò silenziosamente al davanzale della finestra per appoggiarvisi coi gomiti, e in tale movimento toccò leggermente col suo braccio destro il sinistro di Lucilla.

(Continua)

tieri si è mosso, anzi raccoglie la voce che marci verso Adua.

L'*Opinione* osserva: La marcia del Negus ad Adua ci avvantaggia. Per rompere le comunicazioni fra Adigrat ed Asmara deve tentare il difficile passo del Mareb. Circa Galliano, s'intimerà a Menelik di lasciarlo libero, o di considerarlo come prigioniero di guerra; nel primo caso l'incidente rimane esaudito; nel secondo non può intralciare l'azione. Conchiude poi dicendo: Troppo il nemico si danneggierebbe, provocando e giustificando una guerra di sterminio.

L'abilità logistica degli scioani.

L'*Esercito* dice che Baratieri non si mosse dal 23 per preghiera di Felter, ingannato dal Negus, il quale in questo modo era sicuro che la nostra inazione gli permetteva di sfilare per Agula ed Aiba sotto il naso delle nostre truppe. Riconosce l'abilità logistica del nemico che trovò di farsi coprire dai nostri in un ardito spostamento. L'offensiva del Negus — aggiunge l'*Esercito* — è una slealtà, ma strategicamente è una nuova vittoria degli abissini, alla quale non si potrà tr... po facilmente riparare.

L'intero esercito scioano si avanza.

Galliano a Baratieri.

Si ha da Ada Agamus 29 (*ufficiale*): Baratieri ha rimandato stamane Felter al campo di Makonnen, che si ritiene possa giungere entro oggi ad Hausen, sebbene ciò non sia certo perchè ricorre oggi per gli scioani la festa di Maria, nel qual giorno sogliono riposarsi.

Si conferma che tutto l'esercito scioano si avanza per la strada di Agula, Abrutia, Azzak ed Hausen.

Relativamente alle intenzioni di Menelik circa il battaglione di Galliano corrono le stesse voci contradditorie di ieri.

Galliano e la sua colonna sono bene trattati. Egli scrisse al generale Baratieri, pregandolo d'informare le famiglie degli ufficiali e dei soldati che tutti stanno bene.

Biasimi russi per l'onorificenza dell'imperatore Guglielmo a Galliano.

I giornali russi biasimano generalmente l'imperatore Guglielmo, per l'onorificenza accordata a Galliano. Il *Birshewsky Wjedomosti* specialmente, trova che l'Imperatore non è logico, perchè si oppone all'aggressione del Transvaal, mentre encomia gli invasori dell'Abissinia, la cui indipendenza è desiderata da alcune potenze europee. Soltanto la tedesca *Petersburger Zeitung* scusa l'imperatore, dicendo che la Germania riconobbe il trattato di Ucciali.

Le regina Taitù e Felter.

Gli ultimi brindisi a Macallè.

Il *Don Marzio* riceve da Massaua, 28, un telegramma quasi identico a quello di Mercatelli alla *Tribuna*. Esso varia solo in questo: che la regina Taitù avrebbe detto a Felter, a proposito di Macallè: «Levami davanti agli occhi quell'ostacolo che mi fa male. Siano resi al presidio gli onori, purchè se ne vada.»

Felter crede che ciò dipenda dall'interessamento dimostrato da Maconnen per la resa del forte.

Felter racconta anche di aver trovato alla sua entrata nel forte i nostri ufficiali, già sacri alla morte, che bevevano le ultime bottiglie alla salute della patria.

La lettera di un ufficiale abissino.

L'ufficiale abissino Batha - Amenos manda alla *Gazzetta di Cronstadt* una seconda lettera, ch'è naturalmente datata da parecchi giorni prima della capitolazione di Macallè.

L'ufficiale abissino parla con deferenza del tenente-colonnello Galliano che ha visto parecchie volte sugli spalti della fortezza dirigere i contrattacchi. Giudica non molto resistenti i cannoni, che sparavano lentamente e producendo denso fumo. Parlando dei muletti messi fuori dal forte, dice che i ras credettero si trattasse di un'astuzia, cioè di adescare gli abissini che, per venirli a prendere, sarebbero stati tutti ammazzati dalla fucileria.

Discorre a lungo della mancanza d'acqua nel forte. Essendosi sorpresi alcuni ascari che erano usciti per recarsi al campo degli italiani, ebbero salva la vita raccontando ciò che succedeva nell'interno del forte, e tutti accordaronsi nel dire che le truppe vi stavano malissimo, che non si beveva e si mangiava male. La lettera termina facendo voti che Macallè soccomba presto e che così Menelik possa tornarvi e vedere come gli italiani, per voler farne un forte, hanno ridotto il suo antico castello.

Le fasi dell'assedio di Makallè.

Il tenente colonnello Galliano porta seco il giornale dal forte di Makallè nel quale sono notate tutte le fasi dell'assedio ora per ora. Sarà uno dei documenti più importanti della presente campagna e di cui si crede verranno fatte pochissime copie, una per l'archivio reale, un'altra per l'archivio segreto del ministero della guerra.

Sulle basi di questo giornale sarà scritta la relazione della eroica resistenza di Makallè destinata ad essere pubblicata.

La colonna Galliano sarà sacrificata?

L'*Italia Militare* scrive:

Il nemico tenta di tagliare le comunicazioni alle spalle di Adigrat. La capitolazione, se per noi fu una necessità, per il nemico fu un inganno; Galliano è tenuto in ostaggio per servirsene da cuscinetto e coprire le mosse. Con ciò abbiamo delle dolorose circostanze, ma non un impaccio d'azione.

Ricorda la eroica difesa di Cinema, che respinse colle armi le torri nemiche, attorno alle quali stavano appesi gli ostaggi, sacrificandoli per la salvezza del paese.

L'*Italia Militare* si domanda per ultimo se il comando d'Africa sia all'altezza della sua missione.

La guerra durerà lunghi mesi?

Le *Novosti*, in un articolo sulla situazione in Abissinia, si dicono persuase che la guerra continuerà per lunghi mesi, essendo Menelik decisissimo a non piegare davanti le orgogliose pretese italiane.

Smentisce che sieno nate discordie fra i diversi ras trovantisi al campo. Anzi ultimamente vi fu un'adunanza di essi, la quale si sciolse soltanto dopo ch'ebbero giurata fedeltà al negus fino alla morte.

Le condizione di pace poste dal negus.

La *N. F. Presse* conferma che Menelik pone, quali condizioni di pace, la cessione di Adua, Axum, Adigrat e la abrogazione dell'articolo 17 del trattato di Ucciali.

Il blocco delle coste abissine

Si ritiene che la dichiarazione dello stato di guerra in Abissinia preluda alla dichiarazione del blocco delle coste abissine.

L'on. Morin avrebbe dichiarato all'on. Crispi di poter disporre di altre cinque navi da guerra pel Mar Rosso. Esse si farebbero partire prima della dichiarazione del blocco.

La rivoluzione scoppiata a Kartum.

Si telegrafa da Londra: La *Pall Mall Gazette* ha da Cairo: Grave rivoluzione è scoppiata a Kartum. L'autorità del Mahdi è praticamente finita. La rivoluzione è causata da dissensi intestini tra le tribù interne seguaci del Mahdi.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

L'attività del Comizio Agrario — Dall'ultimo numero del Bollettino del Comizio agrario di Cividale, si vede confermato l'indirizzo pratico assunto da quel Comizio agrario e la grande attività ch'esso dispiega.

Nella parte ufficiale troviamo la relazione sui campi di dimostrazione per la coltivazione del frumento istituiti dal Comizio nel 1895, col sussidio del Ministero e col concorso della Associazione Agraria Friulana:

1. Cividale, lungo la via che da Cividale mette a S. Guarzo; proprietario Luigi Nardinuzzi, dove si verificò — nella parte concimata razionalmente e tenuto conto di tutte le spese, — un guadagno proporzionale per ettaro di lire 31.30.

2. Torreano, lungo la via che da Togliano mette a Faedis; proprietario Attilio Volpe.

3. Premariacco, nel centro del paese; proprietario Valentino Tonero.

4. S. Giovanni Manzano, lungo la strada che da Manzano mette a Dolegnano; proprietario Angelo dottor Tami — per i quali tre ultimi campi dimostrativi non si formulò il confronto economico di convenienza tra le concima bioni artificiali e quelle con stallatico.

Viene poscia la breve relazione sugli esperimenti dell'aratro a due vomeri e della seminatrice Eckert — quello, indicato come la perfezione degli aratri, e questa di incontestata utilità pratica. Basti dire che per seminare mezzo campo, a mano, come si pratica generalmente in Friuli, si richiesero chilogrammi se dici di frumento; dovechè, adoperando la seminatrice Eckert, ne bastarono sette.

Seguono vari articoli interessanti: sulle malattie della vite, — come si guarisce il vino leggermente forte — sulla passata campagna viticola ecc.; e anche l'articolo: *Come si può diventar ricchi* del perito signor Antonio Grassi, già stampato sulla *Patria*.

Da San Daniele.

Il decano dei sacerdoti friulani. — Moriva lunedì don Pietro Corelli, cappellano mansionario, decano dei sacerdoti dell'arcidiocesi di Udine essendo nato nel 1806.

Fece gli ultimi anni di studio all'Università di Padova; fu parroco a Venzone, quindi maestro e ispettore nella sua patria. Conosceva il francese, il tedesco e l'inglese; di ebraico raggiò la compilazione d'una grammatica alla nostra biblioteca. Era da tutti amato per la sua bontà.

...a Nocera è ottima nei catarri della vescica.

Da Cimolais.

All'assiduo di Claut sulla «Patria del Friuli». — *27 gennaio.* — Molto assiduo, forse, nel leggerla. Il quale con frasi fatte e luoghi comuni, ha tentato di mettermi in ridicolo, con una poco esauriente, malto tardata ed altrettanto elaborata e microscopica risposta alla corrispondenza da Cimolais.

Signor assiduo, voi conoscete molto bene, come lo chiamate, *certo* V. F. al quale levate tanto di cappello sapendo che altrimenti egli se lo farebbe levare, e se aveste un po' di coraggio civile mettevate fuori il vostro bel nome.

Tanto siete a corto di fatti per confutare le verità da me scritte nettamente e crudamente, da buon corrispondente di giornale che andate a plagiare il Dante.

Ragionate pur di me V. F., tanto bene da voi conosciuto. Io non ho difficoltà di mettere il mio nome per lungo e per largo e non adopero la falsariga di nessuno.

Ma se volete farmi danteggiare

«Dirò, che quando l'anima malnata
«Mi vien dinnanzi, tutto si confessa
«E qual conoscitor delle peccata
«Vedrò qual luogo d'inferno è da essa».

Sarà anche questo un Dante per mio uso e consumo come il vostro, ma lo adoperò molto bene e se io vi faccio ridere, ma voi fate piangere. Avete trovato un buon suonatore pel vostro carnovale, da condurvi fino al *Galopp finale*, come

«La bufera infernal, che mai non resta»

Vedete, non mi stacco dal canto di Francesca da.... ridere.

In un giornale clericale di Treviso uno della «Sossia», scaglia contro di me e di questi paesani di Cimolais, vituperi i più grossolani e triviali.

Anche questo, scarso di ragioni buone tira in *ballo* il mio cane, e mi dice che io faccio della prosa da pizzicagnolo. Certo la sua prosa da postribolo non verrebbe accolta da giornali Seri ed Autorevoli, i quali non rifiutarono mai la mia, per quanto modesta, benchè non abbia studiato tanto.

Il clericale dice poi che il XX settembre fu festeggiato a Cimolais: *dal pattume della piazza e delle bettole ed una sbornia numero uno, con indignazione di questa popolazione.*

Nulla di meno vero. Confermo e ripeto che il XX Settembre venne festeggiato allegramente con il suono delle campane durato tutto il giorno, ma molto seriamente con la distribuzione di pane ai poveri ed un modesto banchetto al quale intervennero tutte le principali persone del paese. Il Sindaco fl., la Giunta, i consiglieri comunali presenti in luogo, il Segretario Comunale, il Medico, il Maestro, il Giudice Conciliatore, gli esercenti, insomma non mancava nessuno.

Se ad espiazione della nostra patriottica dimostrazione, vennero fatte delle offerte per l'Obolo di S. Pietro, non lo so; ma certo clandestinamente. Fuori i nomi, e ci conosceremo vicendevolmente.

Ho la massima soddisfazione di dirvi come tutti mi felicitarono per quanto vi scrissi il 14 corr. approvandolo, e nessuno a Cimolais mi ha censurato, avendo io detto la verità.

L'articolo della «Sossia» conferma i miei apprezzamenti. Meno male che nessuno verrà a gridarmi sul muso: «Tita Stefano Massarioto» come lo consiglia il giornale clericale, perchè là ci sarò anch'io.

So molto bene chi è l'estensore della prosaccia suddetta, nulla curandomi della testa di legno che ha firmato l'articolo; ma se il Commissario Distrettuale, il Direttore delle Poste *o qualchedun altro*, sogliono leggere i giornali, fra pochi giorni avremo la Camera aperta ed allora qualcheduno parlerà certamente.

E torno precisamente sul servizio Postale, distribuito cervelloticamente stando al tavolo, sulle innovazioni dannose ai paesi di Erto e Cimolais, senza prima mandare sopra luogo un Ispettore e sentire le legittime esigenze di queste popolazioni, mentre per un megalomane si fece arrivare quassù un ispettore per l'impianto del telegrafo, del quale nessuno si sognava.

E' giusto che Cimolais, il paese più centrico, abbia una collettoria di II.a Classe? Vengano una volta qui, se hanno buoni garretti, e si persuaderanno che il movimento postale deve concentrarsi qui.

Avrei da parlarvi di un nuovo genere di «Sport» tentato e bene riuscito da tre signori in Valle Vajont; ma sono già troppo lungo e mi riservo ad altra volta perchè il ritardo non guasta.

Quindinnanzi mi firmerò

Minosse.

Da Tolmezzo.

Terremoto. — *29 gennaio.* — Ieri sera circa le ore 18 30 fu qui sentita una scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio della durata di tre secondi; questa fu abbastanza sensibile perchè fu avvertita da quasi tutta la cittadinanza.

Oggi poi appresi che nell'alta Carnia fu più forte e di maggior durata.

Da Torre di Pordenone.

Locale scolastico. — *29 gennaio.* (B) Giorni or sono si collaudò, coll'intervento dell'ottimo Cav. Dr Damiano Roviglio, il locale delle scuole di qui.

Eseguito con diligenza e puntualità dalla «Cooperativa fra muratori di Pordenone» riuscì quale lo richiedevano le esigenze igieniche ed estetiche.

Due aule della lunghezza di m. 10, e capaci di circa 300 m.

Esse, bene arieggiate, piene di luce, non possono a meno di confortare l'animo del maestro, dei discenti ed eziandio invogliare ad un proficuo ed indefesso lavoro.

Lode adunque a que' benemeriti che, con ogni mezzo, incoraggiano la scuola elementare, che tanta parte ha nell'educazione sociale.

Magazzino Cooperativo. I soci del «Magazzino Cooperativo» di qui, sono invitati all'adunanza dell'Assemblea generale che avrà luogo Domenica 9 febbraio p. v. nel solito locale ed alle ore 8 ant.

Ordine del giorno:

I.o Relazione degli Amministratori;
II.o Relazione dei Sindaci;
III.o Approvazione del Bilancio 1895 ed erogazione degli utili.
IV.o Elezioni delle cariche sociali.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dallo Statuto interno, l'adunanza, in seconda convocazione, avrà luogo Domenica 1.o Marzo, alle ore otto del mattino, nel sopradetto locale.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Ilario Fantuzzi.

Da Caneva.

Per i combattenti in Africa. — *29 gennaio.* — Ieri mattina nella vecchia chiesa del castello di Caneva, addobbata da vessilli tricolori e da trofei di armi, fu celebrata una messa solenne dal molto reverendo economo di Vallegher don Egisto Ciampi, per il trionfo delle nostre armi in Africa, seguita dall'esequie a bene e a ricordo dei nostri soldati caduti ad Amba Alagi. La funzione non poteva riuscire più imponente per lo straordinario concorso di gente. Vi assistevano l'onor Chiaradia colla sua signora, quasi tutte le signore e signorine del Comune, la Giunta municipale, il Consiglio Comunale, la Direzione delle Società di mutuo soccorso, la Congregazione di Carità, gli impiegati comunali, il corpo insegnante colla scolaresca, la r. arma dei carabinieri e una rappresentanza dello squadrone di cavalleria stanziato a Sacile. Fece un discorso elevato di occasione il chiarissimo don Egisto Ciampi e parlarono poscia applauditi Antonio Chiaradia e il Dr Pietro Buffolo.

Si è costituito in Comune un Comitato per raccogliere oblazioni a favore dei feriti d'Africa. La somma finora raccolta oltrepassa le L. 200; appena finita l'operazione si spedirà il denaro al Sub-comitato della Croce Rossa di Udine. Un bravo di cuore ai solerti membri del Comitato, che prestano la loro opera per un fine tanto nobile e umanitario.

Da Polcenigo.

Morto in seguito a ferita.

L'Angelo Fantin fu Marco, d'anni 46, ferito in rissa dall'arrestato Angelo Osvaldo Tregogna trentanovenne, soccombette nella mattina del 25 corr., dopo soli quattro o cinque giorni dal triste fatto.

Da Manzano.

Bambino incendiario.

Venne denunciata Luigia Zuppicchiatti perchè lasciava solo il proprio figlio Ugo Grattoni di cinque anni, il quale appiccava inscientemente fuoco ad un mucchio di fieno di proprietà Francesco Magrini, causandogli un danno di L. 50.

Da Pagacco.

Conciliatori e viceconciliatori. — Con decreto del 14 corr. del primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia furono nominati i signori: Freschi Domenico, Conciliatore, Barborini Domenico, Vice-conciliatore.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Disertore che si costituisce. — **San Vito al Tagliamento.** — Il disertore Luigi Tosolini fu Giacomo, colpito da mandato di cattura del Tribunale militare di Venezia, costituivasi ai carabinieri.

Arresti. — Due, ne sono annunziati. a **Faedis**, Angelo Facile contadino per porto di arme vietata; a **Moggio**, Pietro Illot muratore per ubbriachezza molesta.

Tentato furto — **Treppo Grande.** — Ignoti, sforzata una inferriata a pianterreno della casa di Leonardo Di Giusto cercavano penetrarvi: ma il figlio di lui, Giovanni, che se ne accorse, con lo sparo di tre revolverate li mise in fuga.

Da Gorizia.

Il trattenimento a vantaggio della Lega Nazionale. — Per cura di speciale Comitato sabato 1 febbraio a ore 8 precise avrà luogo, gentilmente cooperando signorine e signori dilettanti ed artisti, l'orchestra cittadina nonchè la distinta artista di canto signorina Cecilia Monari-Rocca, uno straordinario trattenimento a totale vantaggio della *Lega Nazionale*.

Tra i numeri del programma, notiamo il nuovo dramma lirico in due atti, *Jolanda*, libretto e musica del signor Mario Grablovitz, protagonista la signora Cecilia Monari Rocca, N. 24 coristi, banda sulla scena, 40 professori d'orchestra, vestiario della sartoria teatrale Hofstätter e Bonaventura, maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Mario Grablovitz.

Teatro di gala splendidamente illuminato.

Il trattenimento finisce alle ore 22; cosicchè qe' gentili udinesi che volessero con noi parteciparvi, possono con tutto lor comodo ripartire col treno delle 23 30.

Necrologio.

Poichè sappiamo che anche nella nostra città il defunto cav. Silvestri contava ed amici e beneficati, ci piace riportare quanto di Lui si disse ai solenni funebri che ebbero luogo a Verona domenica 27.

Togliamo dall'*Arena* di Verona del 28.

I funebri Silvestri

Alle 3.15 pom. di ieri giunse da Milano alla stazione di Porta Vescovo la salma del compianto nostro concittadino signor Silvestri.

La salma fu portata nella chiesa di San Nazzaro ove fu benedetta.

Il carro era coperto di ricche corone.

Alla mesta cerimonia il sindaco di Verona era rappresentato dall'assessore Segala.

Il corteo composto di un numero straordinario di amici dell'estinto prosegui pel cimitero ove furono pronunciati i seguenti discorsi:

Ecco ora il discorso del cav. avv. Luigi Segala a nome del Sindaco della Città di Verona:

A nome del Circolo italico e della Società italiana di beneficenza di Vienna, il Sindaco di Verona manda l'estremo addio al cav. **Vittorio Silvestri**, che fu presidente del primo, e tesoriere dell'altra, con quella integra e illuminata operosità che fu il carattere di tutta la sua vita.

E nell'adempiere il mesto e solenne incarico dei nostri cari concittadini lontani, esprimo come magistrato di questa città i sensi di sincero compianto per la perdita di un uomo, che fu uno dei più degni rappresentanti dell'attività commerciale italiana nella capitale austriaca.

Egli ha fatto sempre del dovere la stella della sua vita.

Lavorare, amare, patire: ecco la sua esistenza.

La sua attività intelligente, infaticabile, mantenne floridi, proficui i suoi commerci: e lo rese degno della migliore delle soddisfazioni, col procurare il benessere di tanti lavoratori, e la agiatezza degli idoli del suo cuore.

Se egli abbia amato, chiedetelo a quelle sue adorate, che lo piangono, e che si sentono portar via con esse il cuore, ora quasi sepolto con lui.

Ha patito, sereno come un eroe, e con una virtù che attende il suo premio.

La nostra lode all'industre e utile cittadino: il nostro compianto all'uomo di cuore.

Il buon Dio, o Vittorio, doni la pace ai tuoi diletti, nella dolce certezza di rivederti.

L'illustre Colonia italiana in Vienna, non si dimenticarà mai: e mai non ci dimenticheremo noi in questa cara patria, che tanto amasti, e alla quale hai fatto tanto bene.

O buon Vittorio, cittadino degnissimo e immensamente amato: riposa in pace.

Discorso del cognato avv. G. Previtali:

Parlo lacrimando, chè la gelida salma del mio caro ed amatissimo Vittorio, immaturamente strappato all'affetto dei suoi ed alla stima geniale di amici fedeli e costanti, domanda più che di parole tributo di pianto.

Vittorio Silvestri, squisitamente cortese nei modi, colto ed universalmente stimato per le rare doti della mente e del cuore, nel pieno vigore del già florido organismo, inconsciamente minato da un morbo fatale, che non perdona e lentamente distrugge ed uccide, a 45 anni non è più! prima variamente operoso nei molteplici affari, nei quali portava con la instancabile solerzia il fascino delle sue maniere, valido e costante appoggio di tutti i suoi, ora giace davanti a noi freddo cadavere, disperazione estrema della desolata famiglia, ambascia smisurata di parenti ed amici qui mestamente convenuti per dargli, coll'animo straziato, l'ultimo addio!

E sento ancora lo sconforto di tutti quei numerosissimi che a Milano ed in Vienna piangono il nostro Vittorio; in Vienna specialmente, dove tutta la Colonia sarebbe accorsa per deporre un fiore sulla bara dell'uomo intelligente, leale, generoso; ne abbiamo prova in questo telegramma, or giunto, da chi rappresenta l'Italia a Vienna, l'ambasciatore conte Nigra.

Gianfranceschi Silvestri — Milano.

Profondamente afflitto morte Vittorio Silvestri mando famiglia vive condoglianze. Colonia Italiana Vienna sarà concorde con me nel compiangere perdita di uno dei suoi membri più amati, più benemeriti. NIGRA.

Di lui, nato a Verona e da oltre 25 anni dimorante in Vienna, non dirò quale membro del Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana di beneficenza, non dirò di Lui quale

presidente del Circolo Italia sorto per la tenace sua iniziativa, di Lui non dirò quale fulcro morale della Colonia Italiana in Vienna; dirò soltanto come (sebben lontano dalla terra che lo vide nascere) siasi sempre mantenuto ardente patriota, appassionatamente seguendo tutto ciò che avesse comunque interesse colla prosperità e grandezza d'Italia.

E ben lo seppe il nostro governo che volle, con una meritata onorificenza premiare ed additare ad esempio chi sapeva tener tanto alto in terra straniera il nome italiano.

Fu padre, marito e figlio esemplare.

Tutto affetto per gli amatissimi genitori.... tutto cuore per la sposa diletta.... tutto adorazione per le figlie, che desolate, a vent'anni, senza il conforto e la guida dell'amatissimo padre imprendono il malagevole sentiero della vita.

Egli era un tesoro di affetti inesplorati, e di delicati sentimenti.

Lo sanno per prova, più di ogni altro, i fratelli pei quali fu sempre padre amoroso che coll'esempio egli crebbe al lavoro ed alla virtù.

Rifiutò virilmente la visita della madre angosciata, perchè dallo spettro del figlio già florente non avesse a provarne mortale trafitta.

Vi sono eroi che muoiono gloriosamente combattendo sui campi insanguinati di battaglia, e vi sono eroi che si spengono sul letto del dolore, in mezzo ad una lotta disperata, crudele, fra sentimenti inenarrabili materiali e morali... Di questi era il povero Vittorio, che torturato per un anno da gravissime sofferenze, non si lasciò sfuggire una parola..., un lamento... e valorosamente morì senza conturbare fino all'ultimo respiro quelle anime sante che amorosamente lo circondavano ed alle quali, anche negli estremi momenti, quasi brillava ancora il raggio della speranza... avvivato dalla fede suprema temperatrice.

Qui, davanti a questa bara, il sentimento mio è più forte della mia parola; la mia parola è interrotta dalle lagrime; ma ho il conforto (e possa questo conforto giungere al cuore della desolata famiglia) di vedere quanto il dolore dei parenti sia il dolore di voi tutti, che siete convenuti a dare al nostro diletto l'ultimo addio.

Io vi ringrazio; alla famiglia porterò il vostro pianto ed il vostro saluto. Questo largo tributo sarà certo fecondo di bene; questo omaggio all'intelligenza, alla virtù operosa, manterrà viva in ogni animo gentile, la sua santa memoria.

Vittorio addio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine Riva Castello Altezza sul mare m. 13 sul suolo m. 20

Gennaio 30 Ore 8 ant. Termometro —1.4
Min. Ap. notte - 5.6 Barometro 768
Stato atmosferico Bello
Vento Est pressione Stazionaria
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 9.6 Minima —4 6
Media —0.245 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 30

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.34	leva ore	17.26
Passa al meridiano	12.20.29	tramonta	7.42
Tramonta. . .	17.9	età giorni	16

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 25 gennaio 1896.

Comune di Azzano Decimo — Istituzione di una seconda condotta medica — Approvata.

Buia — Elimina residui attivi — id.

Trasaghis — Regolamento pel passo a barca — id.

Campoformido — Modifica alla tariffa sulla tassa di famiglia — id.

Bordano — Regolamento tassa esercizi — id.

Sedegliano — Nomina del sorvegliante stradale — id.

Pradamano — Contratto vendita casa del legato Tedeschi — id.

Spilimbergo — Aumento salario al secondo stradino — id.

Forni di Sotto — Concessione piante per riatto dell'acquedotto — id.

Tarcento — Aumento stipendio al segretario comunale — id.

Grimacco — Regolamento tassa cani — id.

Vito d'Asio — Transazione col Comm. Cecconi — id.

Sacile — Sussidio alla banda pel triennio 1896-97 — id.

Congregazione di Carità di Palma amministratrice dell'Asilo Infantile — Aumento salario al bidello — id.

Ospedale di Pordenone — Storno di fondi — id.

Monte di Pietà di Udine — Riforma allo statuto organico — id.

Approvò il consuntivo 1894 dell'Ospitale di Spilimbergo;

id. il bilancio 1896 delle Congregazioni di Carità di Lestizza e Zoppola;

id. l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1896 del comune di Montereale Cellina;

id. la tariffa daziaria di vari comuni;

Dispose per l'invio di un Commissario pel concentramento del legato Moro nella Congregazione di Carità di Corno di Rosazzo.

Società Alpina Friulana.

Per Domenica prossima è indetta una gita da Magnano-Artegna per Buja, Mels, Fagagna, Moruzzo e Torreano.

Partenza da Udine ore 5 55 ant. Arrivo a Udine, o da Fagagna alle 15.13, o da Torreano alle 18 53.

Il programma è visibile alla sede sociale.

Le adesione si mettono a tutto domani.

In Tribunale.

Cause da trattarsi durante la prima quindicina di febbraio 1896:

Sabato 1 febbraio. Dal Re Maddalena per furto, testi 6, difensore avv. Sartogo. Cantarini Lodovico, detenuto per violenza, testi 2; Martins Pietro e fratello, per sottrazione effetti appignorati, testi 4; Pontoni Maria, per furto, appellante: difensore Driussi.

Martedì 4. Guion Paolino e comp. per lesioni, testi 5; Orsettig Anna, per contrabbando, testi 1; Tonino G. Batta e comp. per contrabbando; Mauro Rosa per contrabbando: di tutti questi difensore Della Schiava. Cantarini Luigi, per ingiurie, appellante, difensore Galati.

Mercoledì 5. Brandis Enrico e comp. per diffamazione, testi 4: Castagnaviz Giuseppe, detenuto per furto, testi 4; Bertoli Pietro, per lesione, testi 2: per tutti, difensore Sartogo.

Venerdì 7. Lesizza Antonio, falso giuramento, testi 4; Fabro Luigi, per furto, testi 3; Comin Valentino e Beezio Pietro, per renitenza alla leva: difensore, per tutti, avv. Baschiera. Modonutto Giuseppe, per lesione, appellante, difensore avvocato Pollis.

Sabato 8. Bellina Pietro, detenuto per violenza carnale, testi 5; Jacob Pietro per furto, testi 2; Del Fabbro Giacomo, per furto, testi 5; per tutti difensore avv. Nardini. Della Bianca Maria per lesione, appellante, difensore avv. Franceschinis.

Martedì 11. Dorbolò Giovanni, per furto, testi 5; Coceancig Giovanni per furto, testi 1; Battistutta Primo, per renitenza leva: per tutti, difensore avv. Franceschinis. Del Negro Don Giovanni per contravvenzione alla legge sulle lotterie, appellante, difensore avvocato Casasola.

Mercoledì 12. Simiz Gio. Batta e comp., per furto, testi 3; Zanin Giuditta e comp., Cotaone Luigi, Colussi Luigi, Montagnese Caterina, Mesaglio Francesco, tutti per contrabbando: in entrambo i processi, difensore avv. Tamburlini.

Venerdì 14. Borgnolo Antonio per ingiurie e Nimis Egidio per lesione, appellanti: difensore avv. Pollis. Naglos Giorgio e Nodari Lodovico, per ingiurie, difensore avv. Caratti; Pesante Angelo per ingiurie, appellante, difensore avvocato Girardini.

Sabato 15. Fadrigo Luigi ed altri sei imputati per lesione, tutti liberi; testi 14, difensore avvocato Levi.

—

Votata al carcere. Picco Maria, di Udine, per inosservanza di pena fu condannata in contumacia a mesi 3 di reclusione e nelle spese.

L'asciugò con qualche decina di lire. Steffanutti Natale, di Gemona, per oltraggi alle Guardie campestri fu condannato alla multa di lire 50 ed all'ammenda di lire 5 e nelle spese.

— Matteucigh Antonio, di S. Pietro, appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale, fu dal Tribunale assolto; venne condannata invece nelle spese la querelante.

Assoluzione. Leonardo Dell'Angelo, imputato di appropriazione indebita su querela della Ditta Battista Amadio, venne assolto per non provata reità.

In Pretura

Una capatina, ogni tanto, anche su, in *paradiso...* cioè *sotto i coppi* del nostro Palazzo della Giustizia, dove ri sede la Pretura del I.o Mandamento, non istà male. La facemmo giorni sono, la facciamo oggi.

Per ingiurie a danno di un avvocato. — Cauellotto Bernardino fu Giacomo di Udine, per ingiurie a danno del signor avv. D.r Erasmo Franceschinis, fu condannato a un mese di detenzione.

Il Canellotto ricorse in appello.

Lenocinio che non esisteva. — Zorzutti Angelina Filomena, di Antonio, d'anni 24, ostessa, di Udine, era imputata di lenocinio, per avere indotto alla prostituzione certa Valdner Enrica di Enrico, di anni 17, di Forni di Sotto. Il Pretore dichiarò non farsi luogo a procedere, per inesistenza di reato.

Piccolo incendio.

In un salotto della casa posta al Palazzo Perusini, in via Aquileia, verso le ore 15 30 di jeri fu avvertito il fuoco. Per la vicinanza al tubo della stufa, s'era combusta una tenda e le fiamme apprese anche al sofà e ad alcune poltrone che le stavano accanto.

Prontamente scossi al primo all'arme i casigliani ed alcuni vicini — e poscia anche i pompieri con il loro maestro signor Mario Petoello; il fuoco fu in breve spento. Il danno è limitato ai mobili, rovinati.

Sotto Comitato della Croce Rossa — Udine.

VI.o Elenco di signore e signori che hanno rimesso al Senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni temporanee di L. 5, per un triennio a favore di soldati feriti in Africa.

Lista precedente: Socie di Azioni perpetue da L. 100 N. 3 — Soci di azioni temporanee da L. 5 N. 60.

Marioni Gio. Batta, azione perpetua da L. 100 N. 1 — Gaspari Giorgio di Latisana, azione perp. da L. 100, N. 1 — Adelardi Bearzi Caterina azioni temp. da L. 5, N. 1 — Angeli Bearzi Melania N. 1 — Gazola Co. Gio. Batta N. 1 — Coren avv. Lucio di Povoletto N. 1 — De Paciani nob. ing. Ernesto N. 1.

—

In parecchi Distretti della Provincia, per iniziativa di Signore e Signori, si sottoscrivono azioni perpetue e temporanee della Croce Rossa.

Di ciò ne venne data partecipazione al Presidente del Sotto Comitato Senatore Co. di Prampero.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 1456.95. — Raccolta dai signori Gerometta Leonardo, Muggini Emilio e Sbrizzai Leonardo di Paularo in una Veglia di Beneficenza L. 94, Pordenon famiglia l. 10, Grassi di Gaspero Minetta l. 10, capitano Antonio di Gaspero l. 5, Barei Luigia Letizia l. 1.50, Barei Elvira l. 1.50. Totale L. 1578.95.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 gennaio a L. 108.95.

Corso delle monete.

Fiorini 226 50 Marchi 134 10
Napoleoni 21 75 Sterline 27.45

La moglie e i figli, addoloratissimi, annunziano la morte avvenuta ieri alle 6, dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione, del rispettivo marito e padre

Luigi Colla

d'anni 42

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre da Chiavris al cimitero della città.

I ri alle ore 11 ant. munito dei conforti della religione, spirava nell'età d'anni 70, dopo lunga e penosa malattia sopportata con eroica rassegnazione,

Prelndi Pompilio

Cavaliere degli ordini della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ispettore delle Imposte dirette a riposo.

La moglie i figli ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 30 gennaio 1896.

Iernotte volò al cielo

Maria Raiser

dopo soli tre anni e mezzo di soggiorno tra i suoi cari, sulla terra.

I genitori Luigi e Teresina Grillo Raiser, ed i parenti tutti danno la tristissima notizia, pregando, nel loro intenso dolore, il tributo di una lacrima, di un fiore, sulla salma dell'adorata bambina.

I funebri seguiranno domattina alle nove, partendo dalla casa in via Daniele Manin n. 20.

All' Offelleria Dorta si trovano ogni giorno i Krapfen caldi. I giorni festivi alle ore 2 1/2 pom. ed i giorni feriali alle ore 4 pom.

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Si cominciò per benino.

Frase di prammatica: pubblico numeroso e le danze riescirono animate dal principio alla fine. Sfido io.

La numerosa ed eletta falange del Filarmonico, condotta dallo strenuo ed invitto suo maestro Giacomo Verza, fu sempre all'altezza del difficile mandato, e sciorinando una infinità di mazurke, polke e valtzer, uno migliore dell'altr , chi poteva rimaner fermo? Nessuno, eccezion fatta del cronista, ormai posto nell'ultime fila della riserva.

Entusiasmarono le coppie danzanti i ballabili del distinto Farlatti; e volendone di tutti il *bis*, si prendevano due piccioni ad una fava, applaudire l'autore ed allungare il giro.

La festa fu allietata da molte e molte mascherette.

Fra lo sciame notai: due formosi e celestiali *bebè*: un *jokey* che n ll'indomita corsa stancò più d'un superbo destriero; un *torero*, con l'inevitabile *andalusa*, anche due però d'origine nostrana; un *fac simile* di regina *Taitù*, ma appena comparsa scomparve, poichè tutte le altre mascherette invase da amor... patrio la volevano fare a brani; diversi prosaici *impermeabili*, travestimento del resto molto comodo ed .. economico... e dietro a questi, fioraie, contadine le e dòmino d'ogni qualità, colore o forma.

Tutto procedè con ordine perfetto, senza scombussolamenti, e da tutto si poteva prevedere lo splendore dei futuri veglioni.

E a rivederci mercordì venturo.

Sala del Pomo d'oro.

Affollato dal principio alla fine. Primeggia tutte le sere una coppia di ricchi costumi. La sorte favorì, pel regalo annunciato, G. Tolladori.

Il premio del braccialetto d'argento venne dai Giurì assegnato ad una «Abissina».

Gazzettino Commerciale

Prezzi del grano.

Udine, 30 gennaio.

Comune	da lire 12.—	a 13.—	l'ettolitro
Giallone	» 13.—	a 13.50	»
Cinquantino	» 11.—	a 12.—	»
Frumento	» 17.75	a 18 50	»
Segala	» 12 60	a 13.—	»
Sorgorosso	» 7.75	a 8.—	»
Lupini	» 7.—	a 7.50	»
Castagne	da L. 11	a 16	il quintale
Fagiuoli alpig.	» 32	» 35	»
» di pianura	» 20	» 24	»

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Vendita di stabili.

Il Comune di Pasian di Prato ha stabilito di alienare il terreno di sua proprietà sito nella località denominata Casotto dirimpetto alla casa Jacuzzi abitata dal signor Perissini Raimondo.

Per conoscere la quantità e la rendita e per vedere il tipo del suindicato terreno, chiunque potrà presentarsi nell'Ufficio Municipale di detto Comune. Le domande d'acquisto e le relative offerte saranno accettate a tutto 15 febbraio 1896

Municipio di Tarcento.

A tutto 15 febbraio prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Ufficio Municipale con l'annuo stipendio di L. 2000. — gravato di Imposta sulla Ricchezza Mobile.

La nomina è condizionata al biennale esperimento, salva successiva conferma nei sensi e per effetti di Legge. A corredo della istanza di concorso dovranno unirsi i documenti prescritti dal Regolamento di esecuzione della Legge Comunale.

Tarcento, 29 gennaio 1896.

Il Sindaco
V. Armellini.

Avviso di concorso di veterinario consorziale.

Il concorso è aperto a tutto 20 febbraio.

Requisiti: Diploma — Sanità — Cittadinanza — Età tra gli anni 24 e 50 — Moralità — Immunità da condanne.

Stipendio L. 1200, più 640 di assegni speciali.

Nomina a tutto 1897.

Latisana, 24 gennaio 1896.

Il Sindaco
A. Marin

Notizie telegrafiche.

Sempre vinti e sempre combattenti.

Madrid, 29. Da Cuba, i telegrammi ufficiali narrano nuove vittorie spagnuole riportate in piccoli scontri con gli insorti.

Washington, 29. Al Senato, il Comitato per gli affari esteri approvò la risoluzione colla quale si invita Cleveland ad interporre i suoi buoni uffici presso la Spagna onde riconosca nei combattenti di Cuba la qualità di belligeranti.

New York, 29. Il piroscafo *Hawkins*, che trasportava i filibustieri di Cuba, si incagliò presso Longisland. Sonvi dieci annegati.

Le armi e le munizioni sono perdute.

ULTIME NOTIZIE

Traversi in Africa.

Roma, 29 ore 3 30. — Il noto viaggiatore Traversi ha avuto stamane un lungo colloquio col ministro Mocenni. Parte stasera per Napoli; si crede che si imbarcherà per Massaua.

Felter al campo scioano.

L'esercito abissino.

Roma, 29 Il *Messaggero* di domani dirà che il tenente Felter giunse iersera, 28, al campo scioano con lettere di Baratieri. Nella notte i nostri avamposti scorsero fuochi nel campo scioano a due ore di distanza.

Gli informatori recano che alla testa procede ras Mangascià con mille fucili; segue la colonna Galliano e quindi viene ras Maconnen.

Si afferma che l'esercito abissino sia forte di 80,000 fucili. Oggi 29, gli scioani giunsero ad Hausen. Difettando Galliano di viveri, Maconnen gli inviò venti muletti carichi di farina. Gli concesse pure il permesso di scrivere ai suoi parenti in Italia.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.